Reparto di isolamento nell'allevamento suino

Andrea Setti
Veterinario Ufficiale USL 11 (Resp. dott. L. Vezzani) Correggio (RE)

Obiettivo - Partendo da considerazioni sulla difesa sanitaria dell'allevamento suino con particolare riferimento alla dotazione del "reparto di isolamento", fornire ai Veterinari del settore, anche attraverso esemplificazioni, indicazioni generali e specifiche per la sua scelta e gestione, nonchè agli organi competenti (UU.SS.LL. e uffici tecnici comunali), un modello di *iter procedurale* (basato sull'esempio Emilia-Romagna) per la corretta presentazione e valutazione della documentazione essenziale.

Parole chiave: maiale, sanità pubblica, difesa sanitaria.

Premessa

Nell'ambito della gestione igienico-sanitaria dell'allevamento suino la difesa sanitaria riveste una primaria importanza. Ogni buon veterinario d'allevamento dovrebbe mettere in pratica tutti quegli accorgimenti tecnico-sanitari volti ad impedire l'ingresso in allevamento di nuove patologie. A tal riguardo dovrebbero essere previste almeno le seguenti condizioni:

1) **chiusura dell'allevamento** mediante cancello o catena agli accessi da vie di comunicazione ed eventualmente idonea recinzione dell'intero allevamento;

2) **zona filtro esterno-interno** costituita da platea per la **disinfezione degli automezzi in arrivo**, siano essi trasporto animali o trasporto mangime; tale platea deve essere adeguata-

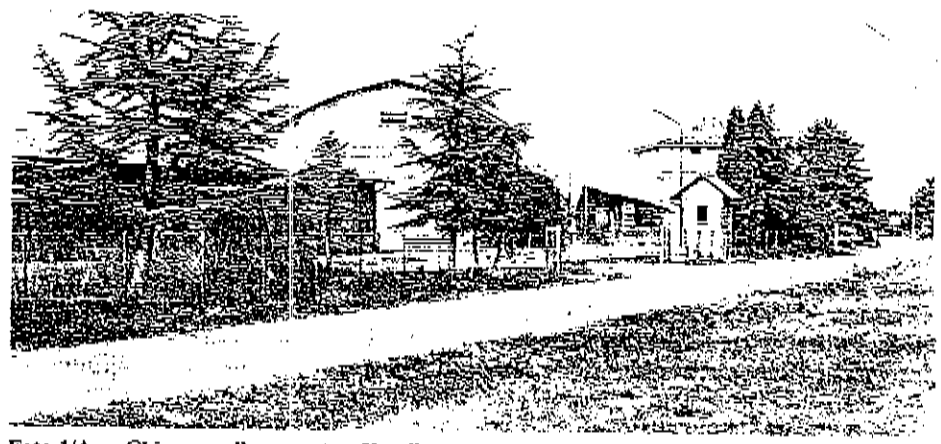

Foto 1/A - Chiusura allevamento - Un allevamento recintato su tutto il perimetro con cancello per l'accesso chiuso riduce notevolmente il rischio di trasmissione di patologie da parte di animali sinantropi (roditori, piccoli carnivori, cani rinselvatichiti e gatti di colonia), impedendo altresì l'accesso ad automezzi o persone senza controllo.

Foto 1/B - Chiusura allevamento - Un allevamento recintato su tutto il perimetro con cancello per l'accesso aperto consente a chiunque, nonchè ad animali sinantropi, di entrare liberamente, vanificando la tenuta sanitaria della chiusura dell'allevamento.

mente pavimentata per consentire il regolare deflusso delle acque di lavaggio;

3) introduzione dei capi in **isolamento**, previa **esecuzione di manovre igienico-sanitarie accurate** (pulizia e disinfezione locali ed attrezzature, vuoto sanitario di almeno 15 gg. tra due introduzioni);

4) **periodo di osservazione dei suini di nuova introduzione** in tale reparto per un periodo di **15** (quindici) o **30** (trenta) giorni;

5) **limitazione** al minimo indispensabile delle **visite di estranei in allevamento** (veterinario, mangimista, mediatore) fornendo loro vestiario monouso (camici, calzari, copricapo, mascherina);

Uno degli strumenti, sopra elencati, più importanti è sicuramente rappresentato dalla creazione, nel caso di una introduzione continua di suini, di un apposito **"reparto di isolamento"**.

Tale strumento, se utilizzato correttamente, fornisce una garanzia importante per la difesa dell'allevamento suino dalla trasmissione diretta (da animale portatore sano, infetto, ammalato o semplice veicolo passivo ad animale sano) di tutte quelle patologie in cui predomina tale tipo di trasmissione (es. Afta epizootica, Peste Suina Classica, Malattia Vescicolare dei suini da Enterovirus, Aujeszky etc.).

Perchè tale strumento sia veramente valido però, è necessario che siano chiariti alcuni concetti.

Aspetti tecnici ed organizzativi generali del reparto isolamento

Gli animali di nuova introduzione rappresentano sempre e comunque un rischio sanitario. Un periodo di quarantena adeguato può permettere di evidenziare anche quelle forme morbose che fossero ancora in fase di incubazione al momento dell'acquisto.Durante tale periodo può essere effettuata una apposita sorveglianza sanitaria per il riscontro di alcune patologie importanti (es. Afta epizootica, Peste suina classica etc.), mediante controllo clinico del gruppo introdotto, verifica a campione di alcuni test diagnostici (tamponi nasali, prelievi di sangue, prelievi di feci, etc...), immissione a contatto del gruppo introdotto di animali spia dell'allevamento stesso.

Possono essere altresì effettuati sul gruppo introdotto interventi di profilassi indiretta (vaccinazioni) e di terapia mirata (sverminazione).

Nel caso siano dimostrabili durante tale periodo infezioni in incubazione, potrebbe essere riconosciuto l'acquisto di animali già infetti, con tutto ciò che ne consegue.

Il personale addetto a tale reparto non deve svolgere altri lavori nel resto dell'allevamento. Qualora ciò sia impossibile (allevatore unico), costui deve essere conscio dell'importanza delle norme comportamentali alle quali attenersi scrupolosamente: cambio del vestiario prima dell'ingresso nel reparto di isolamento (stivali, camice, copricapo, mascherina), limitare al minimo indispensabile i passaggi giornalieri tra il reparto in questione e il resto dell'allevamento. Lo stesso allevatore dovrà poi tener presente che di fronte ad una malattia infettiva contagiosa (es: Afta epizootica) evidenziatasi nel gruppo introdotto, i provvedimenti sanitari conseguenti saranno adottati tenendo conto di tale situazione. La collocazione di tale reparto deve essere tale da garantire l'allevamento da ogni conseguenza nel caso sia riscontrata nel gruppo introdotto una malattia infettiva contagiosa (distanza minima dal resto dell'allevamento, presenza di barriere naturali).

La raccolta delle deiezioni nel reparto di isolamento deve avvenire in pozzi neri separati, o comunque affluire direttamente e a monte degli altri collettori del resto dell'allevamento in un eventuale pozzo nero comune; ciò per evitare rischi di trasmissione tramite il contatto con deiezioni infetta. Sono da evitare, per evidenti difficoltà di esecuzione delle manovre di pulizia e disinfezione, sistemi di raccolta deiezioni quali le fosse di stoccaggio sottostanti pavimentazioni fessurate, siano esse a tracimazione o meno. L'allestimento di un reparto di isolamento non consente di aumentare la potenzialità dell'allevamento, in quanto la superficie necessaria non viene adibita ad allevamento, ma solo al ricovero degli animali di nuova introduzione per un periodo di tempo definito (15-30 gg.).

Aspetti tecnici ed organizzativi specifici

Dovendo allestire un reparto di isolamento bisogna tener conto delle diverse esigenze legate alla tipologia di allevamento considerata.

Le tipologie di allevamento suini possono essere suddivise come segue:

1) selezione (Sel.)
2) ciclo chiuso (C.C.)
3) ciclo aperto (C.A.)
4) ingrasso suino pesante
5) ingrasso suino leggero

Tipologia allevamento 1-2-3 (Sel., C.C., C.A.)

Acquisto: riproduttori (verretti e scrofette).

Frequenza acquisto: bassa (1-2 introduzioni in media/anno).

Necessità: box singoli/multipli (utilizzabili a seconda delle esigenze).

Alimentazione: mediante linee separate di distribuzione (in modo da evitare, in corso di trattamento con mangime medicato, eventuali contaminazioni crociate).

Rischio sanitario: alto (patrimonio genetico riproduttori).

Collocazione isolamento: esterna e lontana allevamento (vedi rischio sanitario).

Gestione isolamento: personale apposito (vedi rischio sanitario).

Anamnesi: programma vaccinale ed eventuali patologie ricorrenti azienda di origine.

Misure preventive: controllo clinico all'introduzione e prima del passaggio nel resto dell'allevamento; completamento programma vaccinale (in base alle esigenze aziendali); trattamento antiparassitario; prelievi di sangue a campione per ricerche sierologiche mirate al riconoscimento di animali a rischio (A. epizootica, M.V.S., P.S.C. etc.); prelievi di sangue a campione per ricerche sierologiche mirate alla valutazione dell'efficienza di vaccinazioni (Parvovirosi, Aujeszky etc.); presa di contatto con microbismo d'allevamento mediante animali spia.

Periodo di osservazione: almeno 30 gg.

Criticità: gestione isolamento (personale apposito); anamnesi (patologie ricorrenti az. origine)

Tipologia allevamento 4-5 (I. Suino Pesante, I. Suino Leggero)

A) Utilizzazione reparto di isolamento

Acquisto: suini da ingrasso (lattonzoli, magroncelli).

Frequenza acquisto: alta (6-12 introduzioni in media).

Necessità: box multipli.

Alimentazione: mediante linee separate di distribuzione (in modo da evitare, in corso di trattamento con mangime medicato, eventuali contaminazioni crociate).

Rischio sanitario: medio (se unico allevamento fornitore). Alto (rimescolamento più provenienze).

Collocazione isolamento: esterna e lontana allevamento.

Gestione isolamento: personale apposito (vedi rischio sanitario).

Anamnesi: programma vaccinale ed eventuali patologie ricorrenti azienda di origine.

Misure preventive: controllo clinico all'introduzione e prima del passaggio nel resto dell'allevamento; completamento programma vaccinale (in base alle esigenze aziendali); trattamento antiparassitario; prelievi di sangue a campione per ricerche sierologiche mirate al riconoscimento di animali a rischio (A. epizootica, M.V.S., P.S.C. etc.); prelievi di sangue a campione per ricerche sierologiche mirate alla valutazione dell'efficienza di vaccinazioni (Aujeszky etc.);

Periodo di osservazione: almeno 15 gg.

Criticità: frequenza acquisto (soprattutto più provenienze). Gestione isolamento (personale apposito). Anamnesi (patologie ricorrenti az. origine).

B) Ciclo tutto vuoto-tutto pieno (1)

Acquisto: suini da ingrasso (lattonzoli, magroncelli).

Frequenza acquisto: variabile in base al periodo di ingrasso più vuoto sanitario (180/240 gg., 15 gg.)

Necessità: introduzione suini in unica soluzione

Rischio sanitario: basso (se unico allevamento fornitore). Alto (rimescolamento più provenienze).

Anamnesi: programma vaccinale ed eventuali patologie ricorrenti azienda di origine.

Misure preventive: controllo clinico all'introduzione e al termine del periodo di osservazione; completamento programma vaccinale (in base alle esigenze aziendali); trattamento antiparassitario; prelievi di sangue a campione per ricerche sierologiche mirate al riconoscimento di animali a rischio (A. epizootica, M.V.S., P.S.C. etc.); prelievi di sangue a campione per ricerche sierologiche mirate alla valutazione dell'efficienza di vaccinazioni (Aujeszky etc.).

Periodo di osservazione: almeno 15 gg.

Criticità: Necessità (difficoltà a reperire sul mercato partite di suini consistenti ed uniformi). Anamnesi (patologie ricorrenti az. origine).

C) Ciclo tutto vuoto-tutto pieno per capannone (2)

Acquisto: suini da ingrasso (lattonzoli, magroncelli).

Frequenza acquisto: variabile in base al numero di capannoni.

Necessità: capannoni nettamente separati.

Alimentazione: mediante linee separate di distribuzione (in modo da evitare, in corso di trattamento con mangime medicato, eventuali contaminazioni crociate).

Rischio sanitario: basso (se unico allevamento fornitore). Alto (rimescolamento più provenienze).

Gestione isolamento: personale apposito (2).

Anamnesi: programma vaccinale ed eventuali patologie ricorrenti azienda di origine.

Misure preventive: controllo clinico all'introduzione ed al termine del periodo di osservazione; completamento programma vaccinale (in base alle esigenze aziendali); trattamento antiparassitario; prelievi di sangue a campione per ricerche sierologiche mirate al riconoscimento di animali a rischio (A. epizootica, M.V.S., P.S.C. etc.); prelievi di sangue a campione per ricerche sierologiche mirate alla valutazione dell'efficienza di vaccinazioni (Aujeszky etc.);

Periodo di osservazione: almeno 15 gg.

Criticità: necessità (Capannoni veramente separati sia strutturalmente che funzionalmente). Gestione isolamento (personale apposito/capannone). Anamnesi (patologie ricorrenti az. origine).

Osservazioni personali

Per meglio comprendere i concetti suesposti saranno presi in considerazione due casi di dotazione del reparto di isolamento in due allevamenti di suini posti sul territorio di competenza della Usl n. 11 di Correggio.

Risultano a tutt'oggi attivi nell'Usl n. 11 di Correggio (RE) n. 68 allevamenti suinicoli, corrispondenti ad un carico di suini n. 75606, di cui:

- n. 49 allevamenti dotati di reparto di isolamento;
- n. 14 allevamenti esentati dal reparto di isolamento (sistema del "tutto vuoto-tutto pieno");
- n. 2 allevamenti privi di reparto di isolamento (in attesa di concessione edilizia);
- n. 3 allevamenti privi di reparto di isolamento (destinati alla chiusura).

I due casi presi in considerazione sono posti sul territorio del comune di Correggio e saranno denominati rispettivamente: "allevamento A" e "allevamento B".

Di ogni allevamento, tramite apposita scheda, vengono richiesti i seguenti elementi:

Suini eq. allevati trasformati in equivalenti da 100 kg P.V.

Suini aut. autorizzati da autorizzazione allo scarico

Spoglie destinazione animali morti: Seppellimento, Incenerimento, Denaturazione, Zootecnico (trasformazione industriale), Misto (insieme di due sistemi).

Autorizzazione Usl scorta medicinali data dell'ispezione (solo allevamenti autorizzati)

Autorizzazione Min. Alimenti Medicati data dell'ispezione (solo allevamenti autorizzati)

Suini allevabili in relazione alla superficie allevamento

Tipo allev.: Chiuso (scrofe-grassi) Aperto (scrofe-lattonzoli) Ingrasso (lattonzoli-grassi) Selezione (vendita riproduttori)

Isolamento: Si, No, Esente (sistema tutto vuoto-tutto pieno)

Platea est. car./scar. all'esterno dell'allevamento per il carico- carico animali e mangimi

Registro carico/scarico dei suini: Regolare, Irregolare

(1) Tale tecnica consiste nel riempire e vuotare a fine ciclo di ingrasso l'allevamento, perciò almeno per i primi 15 giorni dell'introduzione della partita di suini devono essere adottate tutte le misure preventive del periodo di osservazione.

(2) Tale tecnica consiste nel riempire e vuotare a fine ciclo di ingrasso ogni capannone, perciò almeno per i primi 15 giorni dall'introduzione della partita di suini il capannone riempito va considerato, a tutti gli effetti isolamento e come tale gestito.

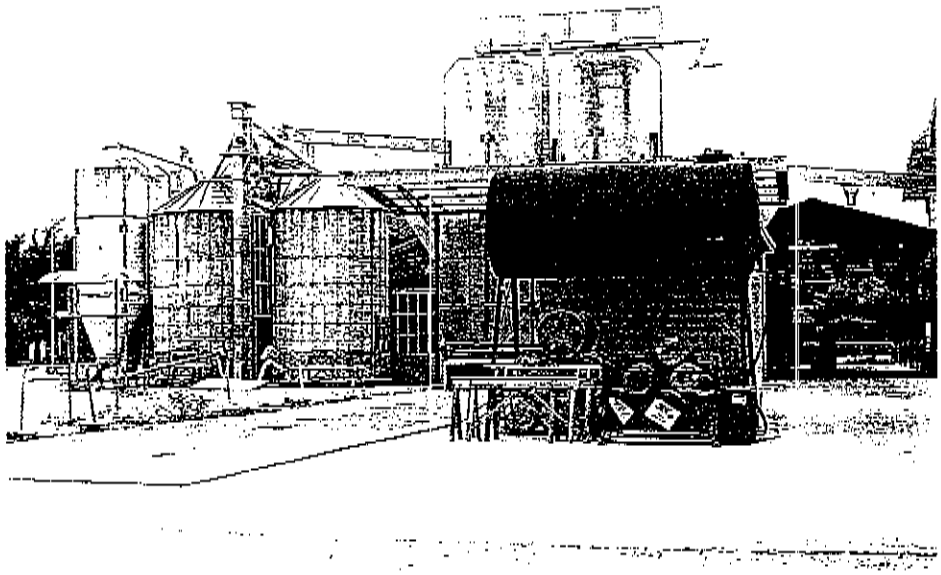

Foto 2 - Zona filtro esterno-interno - Un allevamento bene organizzato prevede una "zona filtro esterno-interno", in cui si trovano: una pesa ed una platea per la disinfezione degli automezzi trasporto animali o mangimi, i silos per il deposito dei mangimi, il mangimificio aziendale, gli spogliatoi del personale.

Registro Interventi Vet: Regolare, Irregolare.

Giudizio del Servizio Veterinario: Insufficiente, Sufficiente, Buono.

Allevamento A

L'allevamento A è così suddiviso:

1) reparto isolamento;
2) reparto I accrescimento;
3) reparto II accrescimento;
4) reparto finissaggio;
5) mangimificio aziendale;
6) via di comunicazione (S. Provinciale)
7) via di comunicazione (V. Comunale).

La collocazione del reparto di isolamento, pur se non in contrasto con la normativa vigente in Emilia Romagna, comporta sicuramente i seguenti inconvenienti:

- gli animali di nuova introduzione per raggiungere il reparto di isolamento devono per forza di cose passare a contatto con il resto dell'allevamento (dalla Strada Provinciale (6), o dalla Via Comunale (7));
- l'estrema contiguità con il resto dell'allevamento (muro divisorio) non garantisce in alcun modo dai rischi di trasmissione delle malattie infettive (Foto 3D);
- non si può pensare che il personale dell'allevamento garantisca quelle norme comportamentali indispensabili alla corretta gestione del reparto di isolamento (es. passaggi continui nell'arco della giornata tra isolamento e resto, senza cambi vestiario).

Allevamento B

L'allevamento B è così suddiviso:

1) reparto isolamento;
2) reparto gravidanza, parto, svezzamento;
3) reparto I accrescimento;
4) reparto II accrescimento;
5) reparto finissaggio;
6) lagone stoccaggio liquami;
7) lagone stoccaggio liquami;
8) via di comunicazione a fondo cieco (V. Comunale);
9) via di comunicazione a fondo cieco (tracciato ex ferrovia);
10) barriera naturale (canale).

L'azienda considerata dispone poi di una zona Filtro esterno- interno collocata al di fuori del perimetro aziendale (Foto 2).

La collocazione del reparto di isolamento, in quanto nettamente separato ed al di fuori del perimetro aziendale, consente una gestione più corretta delle introduzioni, dando maggiori garanzie dal punto di vista igienico-sanitario.

Sperimentazione: l'esempio IOWA

Nello stato dell'Iowa (Usa) si sta portando avanti una interessante esperienza, tramite la locale facoltà di Medicina Veterinaria, riguardante l'allevamento suinicolo.

Gli allevamenti sono per la maggior parte a ciclo chiuso e producono un suino da macello leggero (100 kg P.V.).

Tali allevamenti, parte integrante di un'azienda agricola, sono suddivisi rigorosamente in tre unità distinte e separate da una distanza minima di 3 km l'una dall'altra.

I unità: reparti Fecondazione, Gravidanza, Parto, Allattamento (scrofe, verri, suinetti sottoscrofa);

II unità: reparti Svezzamento e I Magronaggio (lattonzoli, magroncelli);

III unità: reparti II Magronaggio e ingrasso (magroni, grassi).

Tale strutturazione "isolata" dell'allevamento offre in sè sicuramente grossi vantaggi dal punto di vista della difesa sanitaria consentendo, nel caso di ingresso in una unità di una patologia infettiva per cui è previsto lo *stamping out*, di non andare a toccare le altre due unità una volta verificata l'assenza di condizioni epidemiologiche e sintomatologiche che ne dimostrino la trasmissione.

In tal modo una volta effettuati gli interventi sanitari necessari nella unità colpita (*stamping out*, pulizia e disinfezione, vuoto sanitario), sarà possibile procedere al ripopolamento della stessa senza intaccare le altre due unità.

L'esperienza statunitense, ancorchè valida, non è però proponibile nella nostra realtà, basti pensare alla concentrazione di allevamenti nella pianura padana, tale da impedire una impostazione "isolata" dell'allevamento suino.

Infatti l'estrema contiguità tra allevamenti, specie in alcune zone, vanificherebbe ogni sforzo della aziende che volessero adottare tale sistema, senza considerare poi l'elevato impegno economico a cui andrebbero incontro per dotarsi di terreni sufficienti a tali esigenze (oltre 62,64 km², ovvero 6264 ettari !!).

Normativa: l'esempio Emilia Romagna

Allo stato attuale da un indagine presso i Servizi Veterinari delle regioni a vocazione suinicola, non risultano norme specifiche a riguardo del *Reparto di Isolamento*, tranne la Regio-

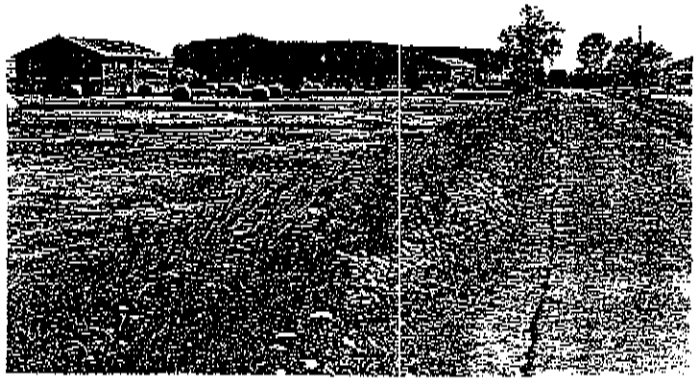

Foto 3/A - Reparto di isolamento - Un reparto di isolamento al di fuori del perimetro aziendale, dà una maggior garanzia sanitaria per l'allevamento. Da notare a sinistra lo stabile rurale con la vecchia stalla per bovini utilizzata per ricavare il reparto di isolamento, quindi la via di comunicazione comunale e a destra della stessa si vede una porzione di capannone dell'allevamento.

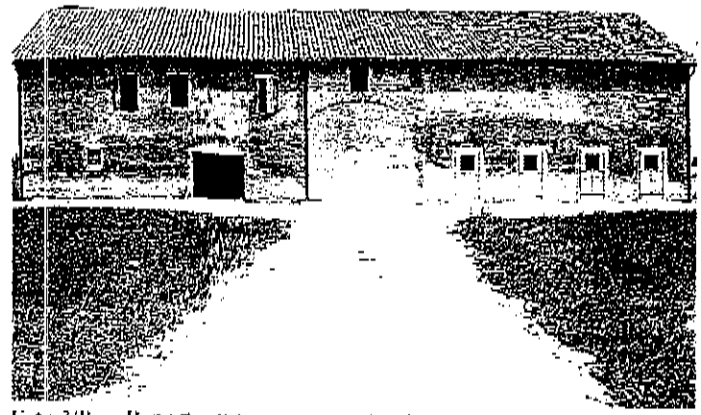

Foto 3/B - Reparto di isolamento - Stabile rurale con la vecchia stalla per bovini utilizzata per ricavare il reparto di isolamento (Quarantena).

ne Emilia Romagna.

La Giunta dell'Emilia Romagna con le "Direttive per il controllo sanitario degli allevamenti suini" (delibera n. 3919 del 25/07/1989 e sua applicazione, circolare n. 40 del 27/11/1989), ha, tra le altre cose, introdotto l'obbligo per gli allevamenti suinicoli di dotarsi di un apposito "reparto di isolamento", oppure di adottare il sistema del "tutto vuoto-tutto pieno" derogando da tale reparto.

Esaminando la normativa regionale salta immediatamente agli occhi la mancanza di chiari riferimenti tecnici che possano legittimare il reparto di isolamento come efficace difesa igienico-sanitaria dell'allevamento.

Tutto è lasciato nella succitata circolare esplicativa a frasi quali:"...il ricovero dei suini introdotti, per il periodo d'osservazione previsto, deve avvenire in strutture a sè stanti, distinte e isolate dalle normali strutture di ricovero, oppure, qualora ciò non sia possibile, in reparti delle strutture esistenti opportunamente isolati dal resto sia strutturalmente che funzionalmente...".

C'è troppo spazio per interpretazioni diverse da parte dei Servizi Veterinari dell'UU.SS.LL. dell'Emilia Romagna, che chiamati di volta in volta a dover decidere su ogni realtà di allevamento, hanno operato scelte anche divergenti, creando non pochi problemi agli allevatori.

Si spiega così la convivenza di due casi come quelli suesposti (Allevamento "A" e Allevamento "B"), nell'ambito del territorio della medesima Usl.

La stessa circolare per quanto riguarda la possibilità di derogare dal reparto di isolamento non riesce ad essere chiara:"...utilizzo delle strutture secondo il sistema del "tutto vuoto-tutto pieno"... a condizione che l'introduzione degli animali avvenga in un'unica soluzione, o comunque in tempi ravvicinati".

Occorrono perciò indicazioni più precise, con particolare riguardo alla distanza di tale reparto rispetto alle normali strutture di ricovero (es. distanza minima), alle norme comportamentali del personale addetto a tale reparto (es. cambio vestiario), alla effettuazione di sorveglianza sanitaria (es. esecuzione di test diagnostici mi-

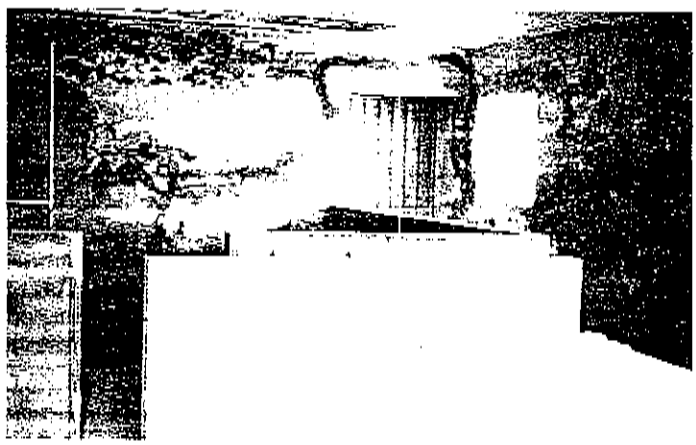

Foto 3/C - Reparto di isolamento - Particolare interno del reparto di isolamento vuoto, suddiviso in vari box con corridoio di servizio. Dopo il periodo di osservazione previsto, gli animali di nuova introduzione sono stati spostati in allevamento e sono state effettuate efficaci manovre di pulizia e disinfezione dei locali.

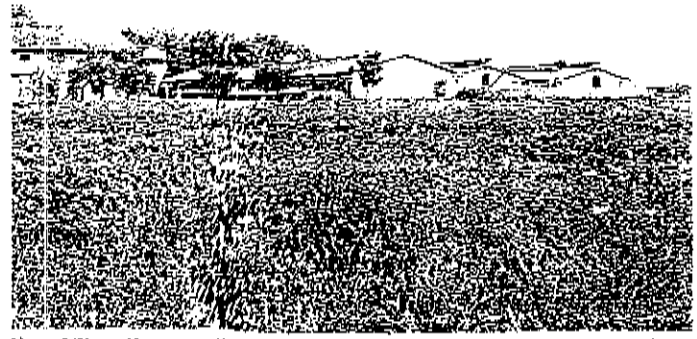

Foto 3/D - Reparto di isolamento - Un reparto di isolamento (porzione del 1° capannone a sinistra con copertura più chiara) contiguo al resto dell'allevamento e separato solo da un muro divisorio, non può dare alcuna garanzia sanitaria.

rati), alla definizione del sistema del "tutto vuoto-tutto pieno" (tutto l'allevamento deve essere vuotato oppure, quando le strutture lo consentono , capannone per capannone).

Iter procedurale proposto: l'esempio Usl n. 11 di Correggio

Una volta operata la scelta di massima della collocazione di tale reparto di isolamento, alla luce delle considerazioni fatte e in base alle indicazioni del Servizio Veterinario dell'Usl competente per territorio, è necessario stabilire un percorso chiaro per la sua definizione. Si tratta perciò di considerare la documentazione che gli allevatori dovrebbero presentare al Sindaco del comune di appartenenza (autorità competente), in base ad una serie di ipotesi prefigurabili.

I Ipotesi - nel caso in cui il ciclo produttivo preveda un utilizzo delle strutture secondo il **sistema del "tutto vuoto-tutto pieno"** è possibile derogare dalle specifiche strutture d'isolamento a condizione che l'introduzione degli animali avvenga in un unica soluzione, o comunque in tempi ravvicinati.

Documentazione - *dichiarazione in carta libera* da parte dell'allevatore con l'impegno ad applicare nel proprio allevamento il sistema del "tutto vuoto-tutto pieno" e a comunicare ufficialmente eventuali modifiche a tale sistema (passaggio all'introduzione continua). (Copia di tale **dichiarazione** dovrà essere trasmessa per conoscenza anche al **Servizio Veterinario dell'Usl competente per territorio**).

II Ipotesi - nel caso di un'**introduzione continua** in allevamento, gli allevatori dovranno prioritariamente riutilizzare i volumi e le superfici esistenti, modificandone, se necessario, la destinazione d'uso (casi 1 e 2), oppure, qualora non sia tecnicamente possibile, potrà essere richiesta la costruzione ex novo del reparto di isolamento (caso 3). (La scelta tra le due alternative va fatta in collaborazione con il **Servizio Veterinario dell'Usl competente per territorio**).

Documentazione:

caso 1) se si intende ricavare il reparto di isolamento all'interno dei volumi esistenti, **con riduzione della superficie utile di allevamento** (ambienti già destinati ad allevamento suini), potrà essere presentata *domanda di autorizzazione edilizia* con allegata *relazione tecnica e planimetrie dell'allevamento* in scala adeguata. L'autorizzazione edilizia potrà essere rilasciata, sentiti i pareri dei Servizi dell'Usl (Veterinario e Igiene Pubblica) e vista la conformità edilizio-urbanistica certificata dall'Ufficio Tecnico Comunale, (modifica di destinazione d'uso di locali all'interno della categoria attività produttive agricole). In questa ipotesi, per snellire le procedure, i progetti di adeguamento non saranno assoggettati all'esame di eventuali commissioni consultive (C.C. Edilizia e C.C. Agricola).

caso 2) se si intende ricavare il reparto di isolamento all'interno dei volumi esistenti, **senza riduzione della superficie utile di allevamento** (ambienti quali ex fienile, ex ricovero attrezzi, vecchia stalla in disuso), potrà essere presentata *domanda di autorizzazione edilizia* con allegata *relazione tecnica e planimetrie dell'allevamento* in scala adeguata. L'autorizzazione edilizia potrà essere rilasciata sentiti i pareri dei Servizi dell'Usl (Veterinario e Igiene Pubblica) e vista la conformità edilizio-urbanistica certificata dall'Ufficio Tecnico Comunale, (modifica di destinazione d'uso di locali all'interno della categoria attività produttive agricole). In questa ipotesi, per snellire le procedure, i progetti di adeguamento non saranno assoggettati all'esame di eventuali commissioni consultive (C.C. Edilizia e C.C. Agricola).

caso 3) se è necessario **costruire ex novo** il reparto di isolamento, dovrà essere presentata *richiesta di concessione edilizia* completa di tutti gli elaborati grafici previsti dai vigenti regolamenti edilizi e di igiene, nonchè della *relazione tecnica* e delle *planimetrie dell'allevamento* in scala adeguata: la richiesta di concessione dovrà acquisire anche i pareri di eventuali Commissioni Consultive (C.C. Edilizia e C.C. Agricola).

Conclusioni

L'esempio Emilia Romagna dovrebbe far riflettere sulla difficoltà a normare la materia del Reparto Isolamento negli allevamenti suini, nonostante rimanga apprezzabile lo sforzo fatto da tale Regione.

Ne deriva che la strada è sì quella indicata, ma alcune correzioni si rendono necessarie.

A cominciare dalla definizione inequivocabile di quei concetti "fumosi" che stanno alla base delle scelte da operare:

- distanza minima tra isolamento e resto allevamento (metri);
- norme comportamentali del personale (es. cambio vestiario);
- vincoli strutturali (es. pozzo nero separato);
- sistema del "tutto vuoto-tutto pieno" (definizione).

Bisogna spazzare via tutti i facili compromessi dettando norme chiare ed applicabili, magari prevedendo tempi e scadenze diversificati per la dotazione del reparto di isolamento, ad esempio a seconda della tipologia di allevamento, favorendo l'adozione, nel caso di allevamenti da ingrasso di piccola dimensione (sino a 300 capi), del sistema "tutto vuoto-tutto pieno".

Si potrebbe arrivare ad una classificazione degli allevamenti in base alla *"garanzia sanitaria"*:

zero (introduzione continua senza isolamento);

uno (tutto pieno-tutto vuoto stesso personale per più capannoni);

due (tutto pieno-tutto vuoto apposito personale per capannone);

tre (con isolamento, stesso personale);

quattro (con isolamento, apposito personale; tutto pieno-tutto vuoto per allevamento).

In base a tali codifiche sarà possibile, nel caso di insorgenza di malattie infettive denunciabili, un più agile e tempestivo piano di intervento da parte dei servizi veterinari dell'UU.SS.LL. coinvolte.

I Servizi Veterinari delle UU.SS.LL. dovranno dare, in base ai precedenti criteri, le indicazioni precise sulle caratteristiche strutturali di tali reparti, sulla loro collocazione caso per caso, nonchè sulla loro gestione.

È giunto il momento insomma di chiudere il cerchio, ottenendo finalmente una arma sicuramente importante contro la diffusione delle malattie dei suini e salvaguardando in maniera sicura il patrimonio suinicolo esistente.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Delibera della giunta regionale dell'Emilia-Romagna n. 3919 del 25/07/1989.
Circolare Regione Emilia-Romagna n. 40 del 27/11/1989.